

il Domenicale di San Giusto

Intervista al vescovo di Trieste
mons. Enrico Trevisi in occasione
dell'apertura dell'Anno Pastorale

2

Conferimento del
riconoscimento a
Claudio Caramia

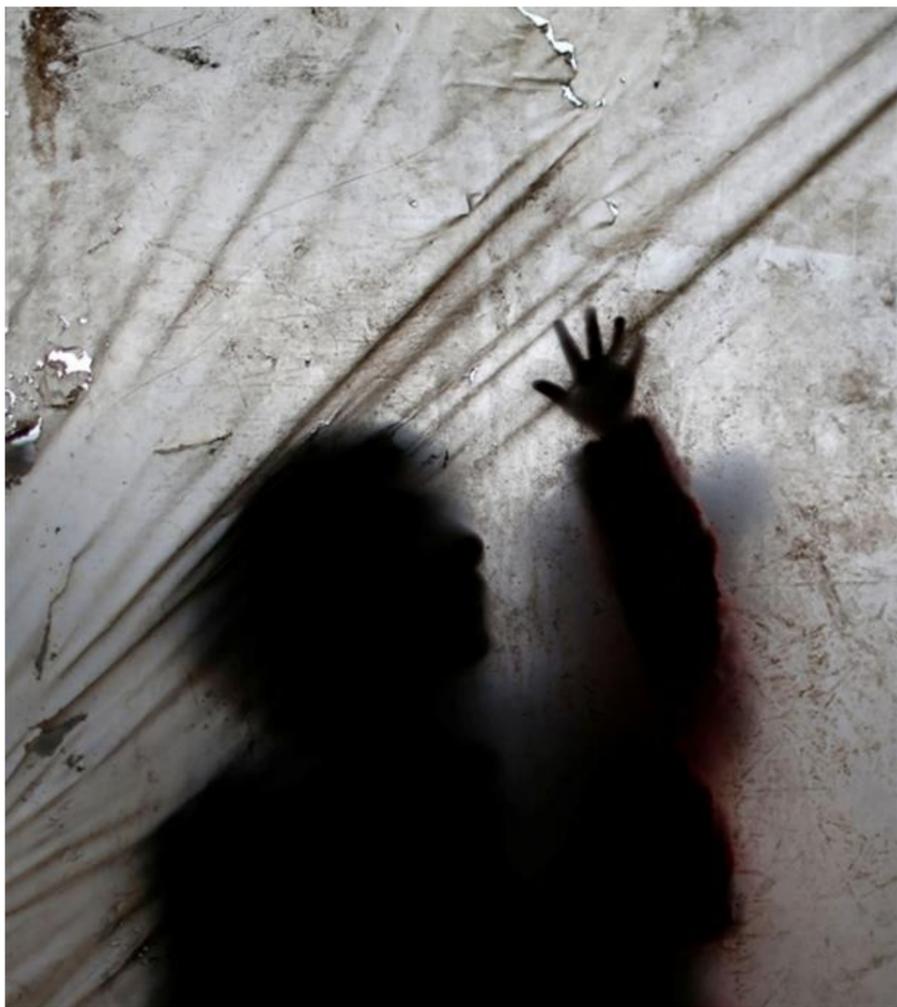
4

S. Messa di ringraziamento
per la 50a Settimana Sociale
dei Cattolici in Italia

7

Giornate di Borca di Cadore,
per sostare sull'esperienza
della 50a Settimana Sociale

9



Immagini tratte da Avvenire

Dove abbiamo sbagliato?

Tra il 7 e l'8 settembre, diversi ragazzi minorenni si sono spintonati e picchiati una maxi rissa con 30 ragazzi in pieno centro, in piazza Verdi, a pochi passi da piazza Unità d'Italia. Bande di ragazzi triestini che si picchiano per apparire sui social a Muggia, altre bande di ragazzi giovanissimi a Roiano, gruppi di ragazzi afghani contro immigrati pakistani, sempre minorenni.. Perché? Mi domando. Dove abbiamo sbagliato?

Da dove nasce questa "voglia" di colpire, di ferire, di apparire violento in famiglia, a scuola, per strada? Cose, neppure pensabili, che un tempo ognuno di noi si sarebbe vergognato di fare, che gettavano un'ombra di vergogna sulla famiglia cui apparteneva quel ragazzo che aveva "sbagliato"! Oggi, invece, troviamo queste pulsioni in molti figli, pulsioni distruttive di cui parlava Freud. Nel 1923 egli parlava di una pulsione di morte presente nell'uomo: "all'intero dell'uomo vi è un desiderio di fare del male, ma noi possiamo dire che sempre il bene prevale".

I nostri giovani si trovano a vivere il periodo più delicato e della vita. Hanno bisogno di presenza e di attenzione dei genitori. Allora mi domando: "Dove siete genitori? Dove siete genitori impegnati nel lavoro e nella vostra vita "privata", fatta di relazioni e svaghi e dove "anche" vostro figlio "deve fare tante cose", ma non vi vive, non vi conosce? Dov'è l'educazione insegnata dai nonni, dai voi stessi genitori anche con la correzione, i no?"

Victor Hugo diceva: "L'adolescenza è la più delicata delle transizioni". Ha bisogno di genitori presenti, innamorati

dei propri figli. I bisogni non sono solo quelli di una pianificazione delle attività quotidiane: sport, scuola, musica, festicciole tra compagni. Esiste l'ascolto silenzioso e vigile, tenero e prudente di un figlio che cambia velocemente.

Vi chiedo, cari genitori, di uscire dalla caverna di Platone, fatta di paure e di impossibilità e di ritornare ad essere genitori: riscoprire la famiglia, la relazione con i vostri figli, tra voi e i vostri figli, che cambiano, che mutano aspetto, che non si riconoscono, che non si amano, che non si sentono amati. Anche per loro, nell'adolescenza, vi sono paure che possono diventare mostri. L'educazione è centrale. Sembra impossibile oggi, ma è l'unico modo per evolversi, sapere, conoscere, vivere, relazionarsi. Insomma relazionarsi: creare legami, come ci ha insegnato Dio.

Cari genitori assenti, create un legame serio con i vostri figli. Lorentz ci ricorda: "educare vuol dire dare l'esempio", come ci ha ricordato anche il prof. V. Andreoli: "guardando le anatre, l'anatroccolo segue e fa esattamente ciò che fa la madre, non vi è parola è fare insieme le cose, sentimento vuol dire legame". Basta il rimpallo di colpe: scuola, società, famiglia.

La relazione è amore e questo in ogni realtà, in ogni compito. L'augurio di un povero prete, come me, è che l'amore crei le relazioni autentiche!

Don Marco Eugenio Brusutti